

sciplinati, ne avete mai veduti? Fate un poco di paragone fra quest'orda d'infami, e la vostra scelta ed educata truppa. Il valoroso vostro eroe, che per la propria destrezza e cultura seppe meritarsi alcune dozzine d'ordini militari e civili, ditemi, il vostro Radetzky, come si contenne in Italia? Come osservò il trattato di Milano? Dove è l'onore del guerriero? Si promette più delle domande, per adescare goffamente; e poi che si fa? A Vienna s'impieca per grazia; in Italia si fucila per favore, si bandisce per buon animo, e da per tutto si requisisce; si confiscano i beni dei privati, garantiti in nome del sovrano imperatore, e tutto pel miglior bene dei sudditi amati. Dite al vostro eroe, che non i nostri, ma esso è il rinnegato Polacco. Ditegli che al suo petto manca ancora la croce di Santo Stefano, e che qui lo attendiamo a meritarsela, assistito dal suo stato maggiore incorruttibile, alla testa de' suoi prodi onde salvare l'impero Voi, dopo aver versato il sangue dei fiduciosi, dopo aver fatto morire per iscaltra apparenza alcune dozzine d'ufficiali, e qualche centinaio dei vostri soldati, dopo aver fatto sacrificare il fiore della troppo credula gioventù d'Italia all'ambizione d'un re, che merita veramente la vostra simpatia, vantandovi d'aver costretto il Piemonte ad una capitolazione umiliante, capitolazione concertata prima di sonare l'attacco, ora col greco alloro sul capo pubblicate d'aver salvata l'Austria! No, no Non l'avete salvata. Adesso vi tocca salvarla, ma salvarla davvero; ora si che vi attende una guerra leale di sangue. Sul suolo ungherese non si tradisce. Inviatelo al generale Vetter centomila fiorini perchè abbia ad abbandonare Comorn; e vedete il Vetter che, depositati i danari pei bisogni dell'armata, in contraccambio vi rispondeva col distruggere quella di Jellacic. Spedite il professore Hammer a destare la rivalità fra Behm e Dembinski, e Hammer vi porterà la lista dei reazionarii da impiccarsi a Vienna. Dembinski protesterà che in Ungheria sarà soggetto al generale Behm, per quante vittorie avesse a riportare, domandando solo di emularlo nel suolo tedesco, ov'è destinato a capo della stato maggiore. Dite che i Zichy hanno pubblicato un bando di cinquantamila fiorini di taglia sulla mia testa; e vedrete invece un Zichy prender l'armi tra le file ungheresi, e meritarsi il grado di maggiore nel miracoloso reggimento Goiss. Dite che il nostro partito non trova simpatie in altre parti che nella fanatica Italia; ed io in risposta vi mostrerò, o signori, che voi credete di trovarvi tra le file ungheresi, ed invece siete circondati dai vostri stessi connazionali; da quei Tedeschi, che, conoscendosi legittimi figli di Massimiliano e di Matatia, inorridendo dei degeneri fratelli strangolatori, qui in Ungheria vennero a lavare la non propria macchia combattendo per la causa divina: per la libertà. Quelli sono i Polacchi, ma non i venduti Polacchi, i masuadiieri; no, tra quelle undici coorti troverete i primi dotti, i primi signori della Polonia. Quelli sono esuli italiani, fratelli di simpatia, che, campioni della stessa causa, troppo fidanti nell'altrui assistenza, furono il zimbello de' gabinetti, il bersaglio della fortuna; ed ora cercano qui di rendersi degne delle nostre promesse: promesse che noi manterremo. Ma conviene che voi cangiate tattica. Non isperate di vincere col tradimento, perchè l'Ungherese non conosce, e per istinto rifugge da questo liu-